

Bianconeri a due punti dal Vicenza, «virtualmente» primi in classifica

■ TORINO. Davvero una regina sul tetto del mondo, questa Vecchia Signora che, in prossimità del secolo di vita, gioca ancora come una ragazzina con i suoi vezzi e le sue virtù. Reduce da Tokio si concede, e concede ad affanni e stanchezze, un tempo. Vinto comunque ai punti. Insomma, lo stretto necessario per prendere le misure e chiudere la pratica con un cameo di Zidane su punizione dal limite. Una punizione calciata da destra che finisce sul secondo palo, prendendo in contropiede Antonioli, il migliore dei suoi. Questo al 5' della ripresa. Niente da fare per il Bologna di Ulivieri, troppo subalterno, mai veramente in partita, mai sufficientemente reattivo davanti a Peruzzi per suscitare una vaga ipotesi di pareggio. Difetto di personalità? Forse, anche, certo è che la Juve, nei successivi quaranta minuti, non molla mai il piede dall'acceleratore. Non si tratta di un vero e proprio assedio, secondo i crismi calcistici. Ma, di una pressione determinata. Tanto determinata da mandare in tilt anche l'esperto De Marchi che al 27', ultimo uomo davanti al numero uno bolognese, si esibisce in un (full) contatto che manda a gambe levate Del Piero. Da regolamento, espulsione di rigore. A questo punto, in dieci uomini e con Torrisi in infermeria fin dal 10' del primo tempo (sostituito da Mangoni), le possibilità del Bologna sono minime. Demerito anche di Ulivieri - ancora al confino per la squalifica - che nel primo quarto della ripresa opera un doppio cambio, senza azzeccarne neppure mezzo. Per la verità, lo stratega delle due Torri è anche sfortunato. Al 12' l'istratto Bresciani fila negli spogliatoi per dare spazio a Nervo, ma, esaurita in un paio di minuti l'esuberanza giovanile, sul taccuino non rimane che la sensazione di qualche scatto innocuo. Poco per irritare l'attenta difesa bianconera, in cui Montero sovrasta tutti. Quattro minuti dopo, non ha fortuna migliore l'inserimento di Scapolo. Al 20', il laterale sbucca su una palla in libertà al limite dell'area, ma il suo tiro teso trova Peruzzi. Dunque, sostituzioni che non modificano il quadro, né creano le condizioni per invertire il senso della partita. Anzi, ci si accorge che produce l'effetto contrario. Vuoi perché la fiera dei cambi contribuisce solo a rivoluzionare l'assetto difensivo, vuoi perché Boksic, in fase calante sotto l'occhio discreto di Tarozzi, appena annusa che il povero Cardone (spompato da un'ora di marcatura su Zidane) non è in grado di reggere il suo passo, riprende a girovagare come un ariete dalle parti di Antonioli, quasi si sentisse in dovere di ripetere l'ultimo suggerimento dell'Avvocato... E, in effetti, trascinata da un superbo Di Livio e da un travolgente Boksic (che rischia di diventare un test di sopravvivenza per tutte le difese), la Signora avrebbe anche i numeri dalla sua parte per antorchare il punteggio se qualcuno - si scrive qualcuno, ma si legge Del Piero - non fosse in giornata di facile spreco. Spreca il Pinturicchio, ma si fa perdonare dall'inizio ispirato. O, forse Lippi è talmente comple-



Zinedine Zidane realizza su punizione il gol della vittoria

Mauro Piloni/Ap

La Juve non perde colpi Zidane piega il Bologna

Buona prova dei bianconeri che superano il Bologna grazie ad un gol di Zidane su punizione. La Juventus, ora a due punti dalla capoclassifica, deve recuperare una partita (contro l'Udinese). Mediocre prestazione dei rossoblù.

MICHELE RUGGIERO

so nella sua parte di educatore da non sostituirlo con Vieri e Padovano, sempre che non vi siano altri motivi reconditi per non premiare i due panchinari... Che cosa sbaglia Del Piero? Almeno tre buone occasioni. La prima sul finire del primo tempo: traversone di Boksic, ma Alex il fantasista dà l'impressione di una certa indolenza nel distendersi per la deviazione decisiva in rete. Così al 30' della ripresa, duettando con Boksic,

scarica prima sul palo, ed è sfortunato, poi su Antonioli, ed è impreciso, da buona posizione. Infine al 34' della ripresa, chiude un triangolo Boksic-Lombardo con un tiro che Antonioli, pur a fatica, intuisce e para.

Ma, in fondo, con una coppa del mondo in bacheca, al Pinturicchio si possono perdonare queste ed altre sbavature della sua tavolozza di colori.

Juventus

1

(12 Rampulla, 16 Amoroso, 15 Vieri, 11 Padovano, 26 Ametrano).
Allenatore: Lippi

Bologna

0

Antonioli, Tarozzi (16' st Scapolo), Paramatti, De Marchi, Cardone, Bresciani (12' st Nervo), Marocchi, Kolyanov, Magoni, Andersson,
Torrisi (11' pt Mangone).
(22 Brunner, 4 Bergamo, 24 Seno, 25 Shalimov).
Allenatore: Ulivieri

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
RETE: nel 5' Zidane.

NOTE: angoli: 6-2 per la Juventus. Recupero: 2' e 3'. Giornata soleggiata. Spettatori 45 mila. In tribuna oltre ai presidenti onorari della Juventus Gianni e Umberto Agnelli, il presidente di An Gianfranco Fini. Espulso al 27' st De Marchi per fallo da ultimo uomo. Ammoniti: Paramatti per proteste; Luliano, Cardone, Magoni, Tacchinardi per gioco scorretto.

L'Udinese travolge gli emiliani

Parma a un passo dal baratro

Udinese

3

Battistini, Bertotto (1' st Cappioli), Pierini (12' st Gargo), Calori, Orlando (33' st Sergio), Helveg, Rossitto, Giannichedda, Stroppa,

Bierhoff, Poggi.
(22 Turci, 26 Nicoli, 19 Eman, 7 Amoroso).
Allenatore: Zaccheroni

Parma

1

Buffon, Muzzi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Ze Maria (36' st Triuzzi), Brambilla, Bravo, Strada (1' st Apolloni), Chiesa, Crespo

(28' st Melli).
(1 Bucci, 4 Minotti, 24 Pintor, 25 Barone).
Allenatore: Acelotti

ARBITRO: Racialbuto di Gallarate.
RETI: nel 39' Ze Maria; nel 19' Apolloni (autorete), 35' e 47' Bierhoff.

NOTE: angoli: 7 a 4 per l'Udinese. Recupero tempo: 3' e 6'. Giornata bella e fredda, terreno pesante. Spettatori 12 mila. Espulso al 42' del pt Cannavaro per fallo da ultimo uomo. Ammoniti: Bravo e Buffon per gioco falloso, Apolloni per gioco non regolamentare.

NOSTRO SERVIZIO

■ UDINESE. Per espugnare il suo Friuli l'Udinese ha avuto bisogno di un'autorete, di un rigore e di un'avversaria ridotta in dieci. Contro il Parma, infatti, i padroni di casa erano finiti sotto di un gol e non sembravano in condizione di poter rimontare. Poi, però, è accaduto l'imprevisto: l'espulsione di Cannavaro allo scadere del primo tempo. Nella ripresa un'autorete di Apolloni e un rigore hanno spianato la strada ai giocatori di Zaccheroni che poi hanno arrotondato il risultato con Bierhoff, autore di una doppietta. Il Parma non meritava una punizione così pesante anche perché ha creato, soprattutto nella prima frazione, diverse occasioni da gol, ma le ha sprecate per la troppa precipitazione del duo Chiesa-Crespo. L'Udinese, che ancora non aveva vinto in casa in questo campionato, non poteva però lasciarsi sfuggire questa occasione. Anelotti, che ha dovuto fare a meno di Crippa, Baggio e Sensi, si è affidato alle serpentine di Chiesa, alla forza di Crespo e all'esperienza di Cannavaro e Benarrivo. La squadra però ha palesato una certa lentezza in fase di costruzione del gioco, dove Bravo è stato poco più di una comparsa, tanto che l'Udinese è sempre riuscita a ripartire con una certa velocità. Zaccheroni ha modificato, nella ripresa, il modulo tattico della squadra passando al 3-4-3 che gli ha permesso di raccogliere il risultato pieno.

L'Udinese è partita a spron battuto e si è fatta pericolosa dalle parti dell'ottimo Buffon al 6' e all'8' con Bertotto e Bierhoff. Chiesa al 35' ha colpito in pieno l'incrocio dei pali. Il tedesco dell'Udinese si è poi fatto parare dal portiere del Parma un gol già fatto al 32' e, come spesso succede nel calcio, a gol mancato è seguito un gol preso. Il Parma infatti è passato al 39' con Ze Maria che in area ha raccolto un invito di Crespo. Al 42' è arrivata l'espulsione di Cannavaro per fallo su Bierhoff lanciato verso Buffon. Nella ripresa Zaccheroni, che ha recuperato Stroppa, ha fatto esordire il neacquisto Cappioli arretrando Helveg e disponendosi con il 3-4-3. Il Parma in dieci non ha avuto scampo. L'autogol del pari è arrivato al 19' per uno sfortunato intervento di Apolloni che ha voluto anticipare Buffon. Il Parma ha allora tentato la carta Melli, ma il gioco non è cambiato. L'Udinese ha conquistato il centrocampo e le zone laterali dove Orlando e Stroppa sulla sinistra e Helveg e Cappioli sulla destra l'hanno fatta da padroni. Al 34' Buffon ha causato il rigore, in uscita su Rositto. Bierhoff dapprima si è fatto ribattere il tiro dal dischetto dal giovane portiere parmigiano ma poi ha messo in rete. Il terzo gol bianconero è arrivato al 47', sempre con Bierhoff che in area ha rubato il tempo ad alcuni suoi compagni e allo stesso Buffon. Il Parma ha cercato invano il secondo gol prima con Chiesa, poi con Melli. Anelotti: il Parma non meritava una sconfitta così pesante. Dobbiamo lavorare sodo per uscire da una situazione difficile. Nel primo tempo abbiamo giocato bene, creando non poche occasioni da gol. Nella ripresa, invece, l'Udinese è cresciuta e ha dominato il centrocampo. Il bilancio per la squadra è negativo. Dobbiamo prendere le contromisure necessarie.

I gol di Nedved e Casiraghi rilanciano le ambizioni dei romani

Riscatto finale per la Lazio

A.L. COCCONCELLI

■ REGGIO EMILIA. Questa volta la Lazio sfrutta la superiorità numerica per portarsi a casa una «vittoria». Passare solo all'ottantacinquesimo sul terreno dell'ultima della classe, per di più ridotta in dieci, non è certo impresa di cui menare gran vanto. E la prestazione offerta in campo testimonia che il periodo per Signori e compagni non è dei migliori, ma almeno i tre punti consentiranno loro di preparare con serenità il derby. Per la Reggiana la conferma di un'annata decisamente no: non le è servito neppure il cambio dell'allenatore, perché nonostante in campo abbia giocato bene, il solito errore di troppo l'ha penalizzato. Oddo avrà adesso il suo da fare anche sul piano psicologico, per ricaricare le batterie di una squadra ormai rassegnata, come dimostra la mancata reazione una volta finita in svantaggio.

La Reggiana parte abbottonata e riesce a creare qualche problema alla Lazio. In difesa i granata sono attenti e i due esterni del centrocampo, Schenardi a sinistra e Parente a destra, in particolare il primo, sono rapidi a sgusciare via sulle fasce laterali e a riproporre il contropiede. Solo che là davanti Tovelieri non trova mai uno spunto convincente. Pian piano la Lazio prende il comando delle operazioni, ma le sue giocatrici negli ultimi sedici metri sono sempre abbastanza prevedibili.

Così Ballotta trema esclusivamente per una punizione di Fuser respinta dalla traversa sul finire del primo. La ripresa si apre, in pratica, con il secondo cartellino giallo di Beiersdorfer, autore di un brutto fallo su Casiraghi. La Reggiana arretra ancora di più nella sua tre quarti, ma a parte un altro palo di testa di Casiraghi, la Lazio continua a combinare poco in avanti, anche perché il suo ritmo non è elevatissimo. Quan-

Reggiana

0

(27' st Valencia).
(1 Gandini, 13 Grun, 16 Orfei, 25 Pacheco).
Allenatore: Oddo

Lazio

2

Marchegiani, Nesta, Grandoni, Chamot, Favalli (37' st Gottardi), Fuser, Baronio (22' st Venturini), Nedved, Rambaudi, Casiraghi, Si-

gnori (45' st Protti).
(12 Orsi, 4 Marcolin, 21 Piovanelli, 8 Buso).
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Borriello di Mantova.

RETI: nel 39' Nedved, 47' Casiraghi.

NOTE: recupero: 2', 4'. Angoli: 6-3 per la Reggiana. giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000. Espulso Beiersdorfer al 4' per doppia ammonizione. Ammoniti Favalli, Baronio, Galli e Nesta per gioco scorretto.

do i granata riprendono un po' di slancio finiscono però per esporsi al contropiede laziale: Rambaudi recupera un pallone perso male dai padroni di casa ed apre sulla sinistra a Nedved, che, tutto solo, fa solo un paio di passi ed infila in diagonale. Nei minuti di recupero arriva addirittura il raddoppio di Casiraghi che poi s'inforna ai flessori della gamba; rischia di saltare il derby.

Anche a Verona i doriani si fanno raggiungere sul pareggio

La Sampdoria spreca ancora

GIULIO DI PALMA

■ VERONA. Doveva essere la partita degli ex: certi, e quelli desiderosi di esserlo. E così è stato, con chi soffre il «mal di Genova», per una qualsivoglia ragione, tra i protagonisti dell'incontro. Da una parte infatti il Verona schiera gli ex doriani Paganin, Corini, Maniero e Zanini. Dall'altra Roberto Mancini, che vorrebbe l'Inter, e Karembeu, uno che pur di lasciare Genova firmerebbe carte false: si è già dato da fare, ormai gli manca solo la carta del «prigioniero politico». In mezzo, il ritorno sul terreno di gioco del blucerchiato Vincenzo Montella. L'ex bomber del Genoa non giocava dal 13 ottobre scorso, a Bologna. In campionato ha finora disputato solo due partite, ma segnando altrettanti gol. Poi, una pubalgia non ancora perfettamente sistemata lo ha bloccato. Eriksson lo ha schierato dal primo minuto, a fianco di Mancini. E Montella non ha deluso, sbloccando il risultato al 52' complice una indecisione della difesa gialloblù. La Sampdoria cerca la vittoria, ma non con piena convinzione visto che da spesso l'impressione di voler giocare per reazione piuttosto che da protagonista in cerca del colpo del ko. «Sì, dobbiamo essere più furbi - spiega Eriksson, che al Bentegodi ha festeggiato le 300 panchine in serie A - e dovevamo crederci di più, ci è mancata la voglia di vincere. Comunque, quest'anno non dobbiamo vincere lo scudetto». Karembeu e Mannini comunque parlano di Sampdoria in zona Uefa. Soprattutto nel primo tempo il pressing doriano a centrocampo è assillante, non lascia ragione. Ma la Samp non è nemmeno fortunata, perché i legni colpiti da Montella al 19', Veron al 76' e Mihajlovic all'80 sono ancora lì che tremano. Una traversa, in verità, la coglie anche il Verona, con Baroni al 49'. Ma la squadra di casa sciupa anche in maniera clamorosa un minuto dopo con l'ex Maniero che, solo davanti a

Verona

1

Maniero, Zanini.
(1 Gregori, 2 Caverzan, 25 Italiano, 22 Ferrarese, 10 Reinaldo).
Allenatore: Cagni

Sampdoria

1

Ferron, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Sacchetti, Veron, (40' st Invernizzi) Karembeu, Laigle, Carparelli (27' st Jac-

pino), Mancini, Montella (40' st Salsano).
(12 Sereni, 24 Djeng, 3 Evani, 19 Vergassola).
Allenatore: Eriksson

ARBITRO: Bolognino di Milano

RETI: reti: nel 6' Montella, 24' Corini

NOTE: angoli: 10-3 per la Sampdoria. Recupero: 1', 5'. Giornata serena ma fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 17 mila. Ammonito Sacchetti per gioco falloso.

Ferron, cincischia goffamente e spreca. La squadra di Cagni però nonostante un pessimo primo tempo, ha un pregio: la convinzione. O la forza della disperazione, che vista dal penultimo posto in classifica può essere la stessa cosa. Eraggiunge il pareggio al 60' con Corini, uno degli ex, su calcio di punizione. Il risultato non cambia. «La nostra reazione - dice Cagni - è stata buona, ma sul gol doriano l'azione era viziata da un fallo».